

## Primo piano | I diritti

Che cosa prevede il ddl Cirinnà

### 1 Il nuovo istituto per le coppie gay

La prima parte del disegno di legge Cirinnà, nei primi dieci articoli, definisce un istituto nuovo: le unioni civili, rivolte espressamente alle coppie omosessuali. Due persone maggiorenti costituiscono un'unione davanti a un ufficiale di stato civile, alla presenza di due testimoni. Possono decidere di prendere il cognome del partner o di aggiungerlo al proprio oppure non modificare niente. L'unione è registrata nell'archivio dello stato civile e può essere sciolta con le stesse procedure del divorzio.

### 2 Pensioni, eredità diritti e doveri

Le unioni civili sono una «specifica formazione sociale», non sono dunque nozze gay. Ma diritti e doveri sono quelli già presenti nel matrimonio, come l'obbligo alla fedeltà reciproca, alla coabitazione, o all'assistenza morale e materiale: ciascuno contribuisce ai bisogni comuni in base alle proprie possibilità. Ci sono il diritto all'eredità e la reversibilità della pensione. Si applicano alle parti dell'unione civile le leggi in cui compaiono le parole «coniuge» o «coniugi», adozioni escluse

### 3 Adozioni solo di figli del partner

Per le adozioni è prevista una disciplina a parte, regolata dall'articolo 5 del disegno di legge. Quello che estende alle coppie omosessuali la stepchild adoption, cioè la possibilità che il membro di una coppia, in questo caso una unione civile, possa essere riconosciuto come genitore del figlio del compagno. Modifica una legge del 1983 che regola l'adozione «in casi particolari» per le coppie etero. Non è permessa, in ogni caso, l'adozione di un bambino per una coppia gay

### 4 Alimenti anche per coppie di fatto

La seconda parte del testo, dall'articolo 11, disciplina invece le convivenze di fatto, per coppie che non sono legate né in matrimonio né con un'unione civile: «Due persone maggiorenti unite stabilmente da legami affettivi di coppia e di reciproca assistenza morale e materiale». Riguardano tutti, etero od omosessuali. E prevedono diritti e doveri: ad esempio l'obbligo del mantenimento, in caso di fine della convivenza, in misura proporzionale alla durata del legame.

### 5 La scelta di avere i beni in comune

I conviventi di fatto hanno gli stessi diritti dei coniugi per le visite in ospedale o in carcere. Il ddl regola anche la permanenza nella casa comune di residenza o il subentro nel contratto di locazione in caso di morte del compagno. E l'inserimento nelle graduatorie per gli alloggi di edilizia popolare. I rapporti patrimoniali possono essere disciplinati da specifici «contratti di convivenza», che possono prevedere la comunione dei beni o altri modi per contribuire alle necessità comuni

Respinto (a scrutinio palese) l'emendamento per bloccare la legge. Slittano a martedì i voti sul testo. I cattodem protestano con Zanda per i paletti sulla libertà di coscienza. E scompare l'ipotesi affidato rafforzato

# Unioni civili, 195 no allo stop Ma al Senato il Pd prende tempo

## La vicenda

● Ieri pomeriggio, dopo la commemorazione del Giorno del ricordo, l'Aula ha avviato l'iter di esame del ddl sulle unioni civili

● Il primo atto è stato siglato dal presidente del Senato, Pietro Grasso, il quale non ha concesso il voto segreto sul cosiddetto emendamento «Quagliariello-Calderoli» che, di fatto, avrebbe bloccato l'iter legislativo

● Sul non passaggio al voto in Aula, Palazzo Madama ha respinto la richiesta, sottoscritta da 74 senatori, con 195 voti contrari, 101 a favore e 1 astenuto

ROMA Il primo scoglio è stato superato. Il Senato ieri pomeriggio ha respinto il «non passaggio al voto» in Aula della legge sulle unioni civili omosessuali. Con un fronte che va oltre tutti i calcoli fatti con il pallottoliere fino ad oggi: 195 voti, contro 101.

Ma la maggioranza preferisce prendere tempo. E così slittano da martedì le votazioni sugli articoli della legge Cirinnà, mentre domani verranno illustrati gli emendamenti sui quali, alla fine, non è stato ri-

**Resta il canguro**  
Non tiene per ora il patto tra dem e Lega sul ritiro degli emendamenti

spettato il «patto fra gentilissimi», quello fra Pd e Lega.

Sono quindi ancora in piedi tutti i seimila emendamenti presentati (oltre 5 mila solo dalla Lega) e, soprattutto, rimane in piedi il «supercanguro», quell'emendamento «premissivo» a prima firma del renziano Andrea Marucci che — ora si scopre — taglierà via moltissimi emendamenti e tra questi il famigerato emendamento dei trenta democratici cattolici che trasforma la stepchild adoption in affidato rafforzato.

Un taglio che non sarà indolore nel Pd: già nell'assemblea di ieri mattina il cattolico Stefano Lepri si era appellato al capogruppo Luigi Zanda per chiedere di aumentare gli emendamenti sui quali il partito avrebbe lasciato libertà di coscienza. Zanda aveva infatti concesso libertà di coscienza su tre emendamenti, uno soltanto tra i nove presentati dai cattolici. E questo era proprio l'affidato rafforzato.

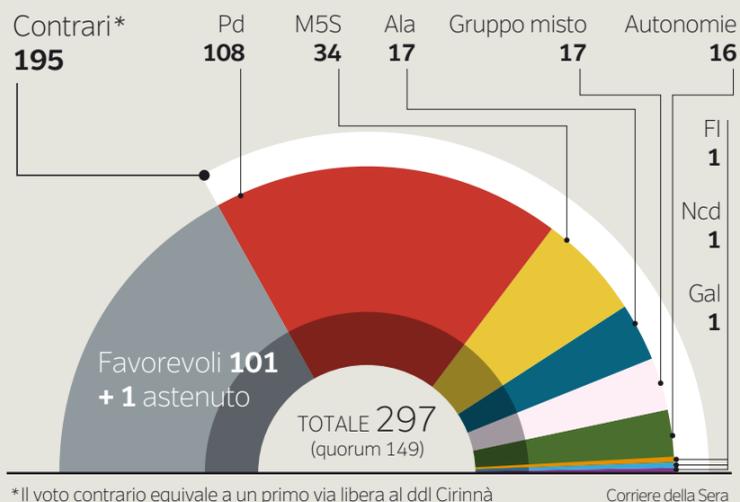
Il «supercanguro» lascerà in piedi tutti gli altri emendamenti all'articolo 5 che prevedono una mediazione (l'affidato rafforzato è un'alternativa, non una mediazione), tra questi quello firmato dai senatori Pagliari e Marucci sul preaffido di due anni.

È ancora magmatica la situazione in Aula, ma la votazione di ieri ha aperto spiragli di ottimismo fra chi questa legge la vuole ad ogni costo visto che la scelta di andare avanti è stata approvata con una maggioranza che va oltre tutti i calcoli fatti fino ad oggi. La cifra di 195 voti, tradotta, vuol dire: compattezza sostanziale nel Pd, nel Movimento 5 Stelle, nel gruppo Misto, nelle autonomie e anche nel gruppo Ala, ovvero i verdiniani.

Certo: alla fine il presidente Pietro Grasso ha concesso il voto palese su questo che era stato battezzato emendamento «Quagliariello-Calderoli»,



## Così al voto



\* Il voto contrario equivale a un primo via libera al ddl Cirinnà

Corriere della Sera

(sebbene presentato pure dal senatore di Forza Italia Lucio Malan). E Grasso aveva concesso il voto palese per via di questioni costituzionali: aveva cioè agganciato questa legge all'articolo 2 (che prevede formazioni sociali specifiche) della Costituzione e non al 29 (quello sul matrimonio), suscitando le ovvie proteste di chi questo voto lo aveva sollecitato segreto.

Per questo Gaetano Quagliariello, senatore di Idea, stamattina andrà a depositare con alcuni suoi colleghi il ricorso alla Corte costituzionale sul conflitto di attribuzione relativo a questa legge. Il ricorso è stato firmato da 51 senatori. Il voto segreto sul «non passaggio al voto» lo avevano chiesto in 74.

E contro questo voto segreto si era schierato Andrea Marucci, il più renziano dei senatori del Pd, che questa legge sta difendendo e portando avanti con grande determinazione. Nel suo intervento in Aula ha usato toni chiari: «Smettiamola con la strategia del rinvio, sfidiamoci civilmente a viso aperto senza ulteriori perdite di tempo». La speranza è di riuscire ad approvare la legge prima della fine del mese, prima cioè che arrivi al Senato il decreto milleproroghe in scadenza a febbraio.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli equilibri

# Napolitano e il fronte degli ex pci contrari alla stepchild adoption

di Maria Teresa Meli

Emma Fattorini ha un'aria sognante. La senatrice del Pd che ha sollevato molti dubbi sulle unioni civili è convinta che si possa fare qualcosa per evitare che la legge passi così com'è. Le sue speranze si appuntano su un uomo in particolare: «Giorgio Napolitano — mormora per non farsi sentire dai compagni di partito — è il nostro monsignor Ruini. Non gli piace la stepchild adoption e sta lavorando per cambiarla. Se c'è uno che ce la può fare

quello è lui, vedrete. E potrebbero seguirlo in diversi». Fattorini ritiene che l'ex presidente della Repubblica possa riuscire a fare quello che per lei sarebbe un miracolo: «La sua opinione conta, i senatori lo ascoltano. Forse lui potrà trovare una nuova formulazione su cui coagulare il consenso degli altri». Ed effettivamente nel mondo del Partito democratico che si richiama al Pci non c'è solo Giorgio Napolitano a lavorare contro la legge. Si perché, come i cattolici, anche gli ex comunisti del Pd sono dubbiosi. Più che dubbiosi. Per questa ragione, in realtà,

il Partito democratico ha scelto la libertà di coscienza sulla stepchild adoption. Perché il dissenso e i mal di pancia sono molto più estesi di quanto potrebbe sembrare a prima vista. Dunque, non solo i cattolici, ma anche i laici hanno dei problemi rispetto alle unioni civili. Nei corridoi di Palazzo Madama si moltiplicano i capannelli di senatori del Pd che esprimono ad alta voce i propri dubbi. L'ex tesoriere del partito, Ugo Sposetti, per esempio, dice che questa è una «legge inutile» e fa capire che potrebbe non votarla: «Vedremo, non so...». Mario

Tronti, un altro ex comunista di rango, ha già manifestato pubblicamente la sua contrarietà. E infatti è uno dei senatori firmatari dell'appello del Pd contro la stepchild adoption. Beppe Vacca, direttore dell'Istituto Gramsci, non è in Senato, ma anche lui la pensa nello stesso modo. Questa legge non lo convince affatto. E di renitenti alle unioni civili ce ne sono altri, a Palazzo Madama. Silenti, ma operanti. Già, gli ex pci, al contrario dei loro colleghi cattodem, parlano poco e agiscono molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● La conferenza dei capigruppo ha deciso che il voto riprenderà martedì prossimo con la possibilità di ultimare il martedì seguente